CAPITOLO

10

I verbi contratti e la contrazione

Due vocali che si incontrano, in attico, non restano a lungo separate: si fondono in una sola.

OBIETTIVI

1. applicare le regole della contrazione di α, ε, ο con le vocali e i dittonghi che seguono;
2. accentare correttamente una forma contratta partendo dalla forma non contratta;
3. coniugare il presente (indicativo, imperativo, infinito) e l'imperfetto dei verbi in -άω, -έω, -όω, attivi, medio-passivi e deponenti;
4. risalire da una forma contratta al lemma del vocabolario e riconoscere le forme omografe;
5. riconoscere i nomi e gli aggettivi contratti della seconda declinazione e i verbi denominativi;
6. conoscere il simposio ateniese e i suoi vasi: cratere, kylix, anfora.

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 La contrazione 2
10.2 Il presente dei verbi contratti 5
10.3 L'imperfetto e i verbi contratti particolari 9
10.4 Nomi e aggettivi contratti; i verbi denominativi 12
10.5 Laboratorio di traduzione 16

Greco 1 · Parte III · Il sistema del presente, i pronomi e il periodo · versione 1.0
Capitolo 10: I verbi contratti e la contrazione · pagine 257–282 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 4, quando hai imparato il presente di λύω, ti è stato chiesto di mettere da parte verbi come τιμάω «onorare» e ποιέω «fare». Eppure sono tra i verbi più frequenti della lingua: con ποιέω si fa tutto, dalle leggi alle poesie; con ὁράω si vede, con νικάω si vince, con οἰκέω si abita, con δηλόω si mostra. Se apri un testo di Senofonte o una favola di Esopo, li incontri in quasi ogni riga.

Perché li abbiamo rimandati? Perché il loro tema termina con una vocale, α, ε oppure ο, che si scontra con la vocale tematica e con le desinenze e si fonde con esse. Il risultato è una forma più breve, che a prima vista non somiglia al lemma del vocabolario: chi legge τιμῶμεν nel testo deve cercare τιμάω. In questo capitolo impari le regole di questa fusione, la *contrazione*, e le applichi ai verbi contratti, all'imperfetto che hai appena studiato e ad alcuni nomi e aggettivi della seconda declinazione. Imparerai anche come nascono molti di questi verbi, e passerai una serata a un simposio ateniese.

10.1 La contrazione

10.1.1 Due vocali che si incontrano

Quando, all'interno di una parola, una vocale si trova subito prima di un'altra, le due vocali sono in **iato**: si pronunciano separate, come in italiano «pa-ese» o «po-eta». Il greco di Atene tollerava poco lo iato dentro la parola, e in molti casi lo eliminava fondendo le due vocali in una sola vocale lunga o in un dittongo. Questo fenomeno si chiama **contrazione**.

Lo hai già incontrato senza dargli un nome. Nel capitolo 1 hai letto che ει e ου sono talvolta «dittonghi spuri», cioè vocali lunghe nate dall'incontro di ε + ε e di ο + ο. Nel capitolo 4 hai visto che il genitivo plurale della prima declinazione, χωρῶν, viene da un più antico -άων; nel capitolo 6 che l'imperativo medio-passivo λύου nasce da ε + ο dopo la caduta di un sigma. Ora le regole diventano un sistema, perché nei verbi contratti la contrazione avviene in quasi ogni forma.

In questo capitolo la prima vocale è sempre α, ε oppure ο: è la vocale finale del tema (τιμα-, ποιε-, δηλο-). La seconda è la vocale o il dittongo con cui comincia la terminazione: la vocale tematica ε / ο, oppure le uscite -ω, -εις, -ει, -ουσι, -ῃ che conosci dal presente di λύω.

10.1.2 Le regole

Le combinazioni possibili sono raccolte nella Tabella 10.1. Non occorre impararla a memoria come un elenco: basta capire che cosa fa ciascuna delle tre vocali, e le singole caselle si ricavano da sole.

Tabella 10.1 La contrazione delle vocali α, ε, ο con la vocale o il dittongo che segue (dialetto attico). Con il dittongo spurio ει dell'infinito il risultato è diverso: α + ει = ᾱ, ο + ει = ου.

Prima vocale	+ ε	+ η	+ ει	+ ῃ	+ ο	+ ω	+ ου	+ οι
α	ᾱ	ᾱ	ᾳ	ᾳ	ω	ω	ω	ῳ
ε	ει	η	ει	ῃ	ου	ω	ου	οι
ο	ου	ω	οι	οι	ου	ω	ου	οι

Leggiamo la tabella riga per riga.

- **α + vocale.** Il timbro più «scuro» vince: davanti a un suono *o* (ο, ω, ου) il risultato è ω (τιμά-ομεν → τιμῶμεν); davanti a un suono *e* (ε, η) prevale invece la α, che diventa lunga (τιμά-ετε → τιμᾶτε). Se il secondo elemento contiene uno ι, lo ι si conserva sottoscritto: τιμά-εις → τιμᾷς.
- **ε + vocale.** ε + ε dà ει (ποιέ-ετε → ποιεῖτε) ed ε + ο dà ου (ποιέ-ομεν → ποιοῦμεν). Davanti a una vocale lunga o a un dittongo, invece, la ε semplicemente scompare, assorbita: ποιέ-ω → ποιῶ, ποιέ-ουσι → ποιοῦσι, ποιέ-ει → ποιεῖ.
- **ο + vocale.** Il risultato è quasi sempre ου (δηλό-ομεν → δηλοῦμεν, δηλό-ετε → δηλοῦτε); con le vocali lunghe η e ω è ω (δηλό-ω → δηλῶ); con qualunque dittongo che contenga ι è οι (δηλό-εις → δηλοῖς).

Resta un caso speciale, quello dell'infinito. L'uscita -ειν di λύειν non è un vero dittongo: è essa stessa il frutto di una contrazione antica (vocale tematica ε + desinenza -εν), un **dittongo spurio** che vale una ε lunga e non contiene alcuno ι. Per questo α + ειν dà ᾶν senza iota sottoscritto e ο + ειν dà οῦν e non οῖν: τιμᾶν, δηλοῦν. Lo riprenderemo nella sezione sui verbi.

> **DA RICORDARE**
>
> **Una regola per vocale**
>
> - Con α decide il timbro: suono *e* → ᾱ, suono *o* → ω.
> - Con ε: ε + ε = ει, ε + ο = ου; davanti a vocale lunga o dittongo la ε sparisce.
> - Con ο: di regola ου; con η e ω → ω; con un dittongo in ι → οι.
> - Lo ι di un vero dittongo non si perde mai: resta nel dittongo o va sottoscritto. Si «perde» solo nell'infinito, dove non c'era.

10.1.3 L'accento della sillaba contratta

Per accentare una forma contratta si parte dalla forma *non contratta*, accentata secondo le regole che conosci (per i verbi di modo finito, l'accento recessivo del capitolo 2). Poi si guarda dove cadeva l'accento rispetto alle due vocali che si fondono:

1. se era sulla **prima** delle due vocali, la sillaba contratta prende il **circonflesso**: τιμά-ω → τιμῶ, ποιέ-ει → ποιεῖ;
2. se era sulla **seconda**, la sillaba contratta prende l'**acuto**: τιμα-όμεθα → τιμώμεθα, ποιε-έτω → ποιείτω;
3. se non era su nessuna delle due, la contrazione non tocca l'accento, che resta dov'era: ἐτίμα-ε → ἐτίμα, ποίε-ε → ποίει.

La Figura 10.1 mostra i tre casi. C'è una logica semplice dietro la regola: la vocale lunga che nasce dalla contrazione «contiene» le due vocali di partenza, come due tempi di una nota. Se la voce si alzava sul primo tempo e poi scendeva, il segno è quello che sale e scende, il circonflesso; se si alzava sul secondo tempo, il segno è l'acuto. Il risultato rispetta sempre le leggi di limitazione: in τιμώμεθα l'ultima sillaba è breve e l'accento può stare sulla terzultima, che è appunto la sillaba contratta.

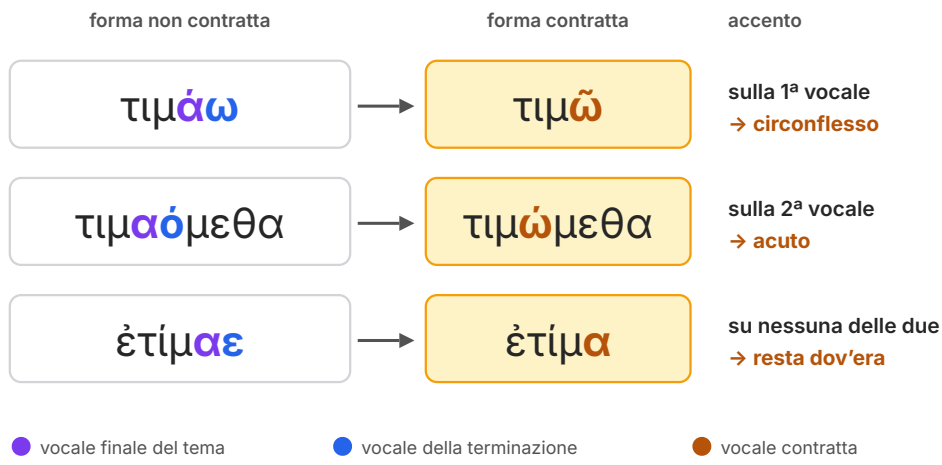


Figura 10.1 L'accento della sillaba contratta. Si parte dalla forma non contratta con il suo accento: se l'accento cade sulla prima delle due vocali che si fondono, la sillaba contratta prende il circonflesso; se cade sulla seconda, l'acuto; se cade altrove, resta dov'era.

IN SINTESI

Accentare una forma contratta

1. Scrivi la forma non contratta (tema + terminazione): τιμα- + -ομεν = τιμάομεν.
2. Accentala come una forma normale: il verbo finito ha l'accento recessivo, quindi τιμάομεν.
3. Contrai le due vocali con la tabella: α + ο = ω.
4. Guarda l'accento: era sulla prima vocale, quindi circonflesso: τιμῶμεν.

COLLEGAMENTI

Contrazioni in latino e in ionico

Anche il latino conosce la contrazione: *cogo* «raccolgo, costringo» viene da *co-ago*, *nemo* «nessuno» da *ne-hemo* («non uomo», con *hemo* forma antica di *homo*), *praebeo* da *prae-habeo*, *debeo* da *de-habeo*. Ma in latino si tratta di casi isolati, mentre in attico la contrazione è una regola che opera in intere coniugazioni.

Non tutti i Greci contraevano allo stesso modo. Lo ionico, il dialetto di Erodoto e dei medici della scuola di Ippocrate, lascia spesso le vocali separate: Erodoto scrive ποιέειν e ποιέουσι dove un ateniese diceva ποιεῖν e ποιοῦσι. Quando leggerai questi autori, le forme non contratte ti sembreranno familiari: sono quelle che ricostruisci per accentare le forme attiche.

10.2 Il presente dei verbi contratti

10.2.1 Tre classi di verbi

Si chiamano **verbi contratti** i verbi in -ω il cui tema del presente termina in α, ε oppure ο. Sono tre classi, che prendono il nome dalla vocale del tema:

- verbi in -άω: τιμάω «onorare», ὁράω «vedere», νικάω «vincere», ἐρωτάω «domandare», βοάω «gridare», τολμάω «osare»;
- verbi in -έω (i più numerosi): ποιέω «fare», φιλέω «amare», οἰκέω «abitare», ζητέω «cercare», καλέω «chiamare», ἀδικέω «commettere ingiustizia, offendere», ὠφελέω «giovare, aiutare»;
- verbi in -όω: δηλόω «mostrare, rendere chiaro», ἐλευθερόω «liberare», δουλόω «rendere schiavo», ἀξιόω «ritenere degno».

Il vocabolario registra questi verbi nella **forma non contratta**, τιμάω, ποιέω, δηλόω, perché solo così mostra la vocale del tema. Ma attenzione: nei testi attici la forma τιμάω non la troverai mai; troverai sempre τιμῶ. Il lemma è una specie di etichetta che ti dice come si coniuga il verbo, non una forma che si legge.

La contrazione riguarda soltanto il *sistema del presente*, cioè il presente e l'imperfetto, perché solo lì la vocale del tema incontra la vocale tematica. Negli altri tempi, che studierai il prossimo anno, la vocale del tema non si contrae ma si allunga.

10.2.2 L'indicativo presente

Per coniugare un verbo contratto non serve imparare desinenze nuove: si prendono le terminazioni di λύω (vocale tematica + desinenza), si attaccano al tema e si applicano le regole della Ta-

bella 10.1. Nella Tabella 10.2 ogni forma attiva è affiancata dalla sua forma non contratta: confrontale e verifica tu stesso le regole e gli accenti.

Tabella 10.2 Indicativo presente attivo dei verbi contratti: forma contratta (a sinistra) e forma non contratta da cui deriva.

Persona	τιμάω «onorare»	ποιέω «fare»	δηλόω «mostrare»
1ª sing.	τιμῶ ← τιμάω	ποιῶ ← ποιέω	δηλῶ ← δηλόω
2ª sing.	τιμᾷς ← τιμάεις	ποιεῖς ← ποιέεις	δηλοῖς ← δηλόεις
3ª sing.	τιμᾷ ← τιμάει	ποιεῖ ← ποιέει	δηλοῖ ← δηλόει
1ª plur.	τιμῶμεν ← τιμάομεν	ποιοῦμεν ← ποιέομεν	δηλοῦμεν ← δηλόομεν
2ª plur.	τιμᾶτε ← τιμάετε	ποιεῖτε ← ποιέετε	δηλοῦτε ← δηλόετε
3ª plur.	τιμῶσι(ν) ← τιμάουσι	ποιοῦσι(ν) ← ποιέουσι	δηλοῦσι(ν) ← δηλόουσι

In tutte le forme del presente indicativo attivo l'accento della forma non contratta cade sulla vocale del tema, cioè sulla prima delle due vocali che si fondono: per questo tutte le forme contratte hanno il circonflesso. Osserva anche la fisionomia di ogni classe. I verbi in -άω mostrano ᾳ o ᾱ quando la terminazione ha un suono *e*, ω quando ha un suono *o*. I verbi in -έω alternano ει e ου. I verbi in -όω hanno οι alla 2ª e 3ª singolare e ου quasi ovunque altrove. La 1ª persona singolare, invece, esce in -ῶ in tutte e tre le classi. Il ν efelcistico compare, come in λύουσι(ν), solo alla 3ª plurale.

Il medio-passivo si forma allo stesso modo, con le terminazioni di λύομαι (Tabella 10.3). Qui una forma ha l'accento sulla seconda vocale: la 1ª plurale τιμα-όμεθα, che ha cinque sillabe e l'ultima breve, porta l'accento sulla terzultima, cioè sulla ο della terminazione; la contrazione dà quindi l'acuto: τιμώμεθα, ποιούμεθα, δηλούμεθα.

Tabella 10.3 Indicativo presente medio-passivo dei verbi contratti.

Persona	τιμάω	ποιέω	δηλόω
1ª sing.	τιμῶμαι	ποιοῦμαι	δηλοῦμαι
2ª sing.	τιμᾷ	ποιῇ / ποιεῖ	δηλοῖ
3ª sing.	τιμᾶται	ποιεῖται	δηλοῦται
1ª plur.	τιμώμεθα	ποιούμεθα	δηλούμεθα
2ª plur.	τιμᾶσθε	ποιεῖσθε	δηλοῦσθε
3ª plur.	τιμῶνται	ποιοῦνται	δηλοῦνται

La 2ª persona singolare merita attenzione. Nasce da -ῃ (λύῃ), e quindi: τιμά-ῃ → τιμᾷ, ποιέ-ῃ → ποιῇ (in attico anche ποιεῖ, come λύει accanto a λύῃ), δηλό-ῃ → δηλοῖ. Il risultato coincide in tutte e tre le classi con la 3ª singolare dell'attivo. Solo il contesto, e in particolare il soggetto, ti dirà se τιμᾷ significa «onora» o «sei onorato».

10.2.3 Imperativo e infinito

Anche l'imperativo e l'infinito si ottengono contraendo le forme di λύω: λῦε, λυέτω, λύετε, λυόντων; λύου, λυέσθω, λύεσθε, λυέσθων; λύειν, λύεσθαι (Tabella 10.4). Nella 2ª singolare attiva l'accento della forma non contratta (τίμα-ε, ποίε-ε, δήλο-ε) cade sulla sillaba che precede le due vocali: la sillaba contratta resta senza accento, e si ha τίμα, ποίει, δήλου. Nella 3ª singolare, invece, l'accento della forma non contratta cade sulla seconda vocale (τιμα-έτω), e il risultato ha l'acuto: τιμάτω, ποιείτω, δηλούτω.

Tabella 10.4 Imperativo presente e infinito presente dei verbi contratti.

Forma	τιμάω	ποιέω	δηλόω
Imperativo attivo			
2ª sing.	τίμα	ποίει	δήλου
3ª sing.	τιμάτω	ποιείτω	δηλούτω
2ª plur.	τιμᾶτε	ποιεῖτε	δηλοῦτε
3ª plur.	τιμώντων	ποιούντων	δηλούντων
Imperativo medio-passivo			
2ª sing.	τιμῶ	ποιοῦ	δηλοῦ
3ª sing.	τιμάσθω	ποιείσθω	δηλούσθω
2ª plur.	τιμᾶσθε	ποιεῖσθε	δηλοῦσθε
3ª plur.	τιμάσθων	ποιείσθων	δηλούσθων
Infinito			
attivo	τιμᾶν	ποιεῖν	δηλοῦν
medio-passivo	τιμᾶσθαι	ποιεῖσθαι	δηλοῦσθαι

Le regole d'uso sono quelle dei capitoli 6 e 7: l'imperativo negativo vuole μή (μὴ ἀδίκει «non commettere ingiustizia»), l'infinito si usa con le espressioni impersonali (δεῖ τοὺς θεοὺς τιμᾶν «bisogna onorare gli dèi»), con i verbi servili (βούλομαι τὴν ἀλήθειαν ζητεῖν «voglio cercare la verità») e con l'articolo (τὸ ποιεῖν «il fare»).

ERRORE FREQUENTE

τιμᾶν senza iota, δηλοῦν senza οι

Chi ha appena imparato che α + ει dà ᾳ scrive volentieri *τιμᾷν e, per analogia, *δηλοῖν. Sono errori. L'ει di λύειν è un dittongo spurio, una ε lunga senza alcuno ι: perciò l'infinito dei verbi in -άω è τιμᾶν, quello dei verbi in -όω è δηλοῦν. Nella 2ª e 3ª singolare dell'indicativo, invece, l'ει di λύεις, λύει è un vero dittongo, e lo ι si vede: τιμᾷς, τιμᾷ, δηλοῖς, δηλοῖ.

ERRORE FREQUENTE

Una forma, più analisi

La contrazione rende uguali forme che prima erano diverse. Si chiamano **forme omografe**, e vanno riconosciute dal contesto:

- τιμῶ: 1ª sing. indicativo presente attivo «onoro», oppure 2ª sing. imperativo medio-passivo «sii onorato»;
- τιμᾷ, δηλοῖ, ποιεῖ: 3ª sing. indicativo attivo, oppure 2ª sing. indicativo medio-passivo;
- τιμᾶτε, ποιεῖτε, δηλοῦτε (e i corrispondenti medio-passivi in -σθε): indicativo o imperativo, come già λύετε;
- ποιοῦμεν e δηλοῦμεν: la desinenza -οῦμεν non dice se il verbo è in -έω o in -όω; lo dice il vocabolario.

10.2.4 I deponenti contratti

Nel capitolo 5 hai conosciuto i verbi deponenti, che hanno solo forme medio-passive con significato attivo. Alcuni dei più frequenti sono contratti, i **deponenti contratti**, e si coniugano come ποιοῦμαι:

- ἡγέομαι «guidare, comandare» (con il dativo o il genitivo) e «ritenere, considerare» (con l'accusativo): ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις ἡγεῖται «il comandante guida i soldati»;
- ἀφικνέομαι «giungere, arrivare»: εἰς τὴν ἀγορὰν ἀφικνούμεθα «arriviamo in piazza»;
- φοβέομαι «temere, avere paura di», con l'accusativo: οἱ ναῦται τὴν θάλασσαν οὐ φοβοῦνται «i marinai non temono il mare»;
- ὀρχέομαι «danzare»; μηχανάομαι «escogitare».

Come ogni deponente, questi verbi non hanno forme attive: non esiste *ἡγῶ accanto a ἡγοῦμαι. Nel vocabolario li trovi alla 1ª persona non contratta, ἡγέομαι, ἀφικνέομαι.

10.2.5 Dalla forma al vocabolario

Quando traduci, il problema è opposto a quello della coniugazione: hai davanti una forma contratta e devi risalire al lemma. La vocale o il dittongo che precede la desinenza è l'indizio principale, come mostra la Figura 10.2. ᾳ o ᾱ nascono solo da α: νικᾷ viene da νικάω. ει e ῃ, nel presente, nascono solo da ε: ζητεῖτε viene da ζητέω. οι nasce solo da ο: ἀξιοῖ viene da ἀξιόω. Le forme in ω e in ου, invece, sono ambigue: ω può venire da α (τιμῶμεν), ma ogni 1ª singolare attiva esce in -ῶ; ου può venire da ε (ποιοῦμεν) o da ο (δηλοῦμεν). In questi casi prova le possibilità sul vocabolario, oppure cerca nel testo un'altra forma dello stesso verbo che sia più chiara.

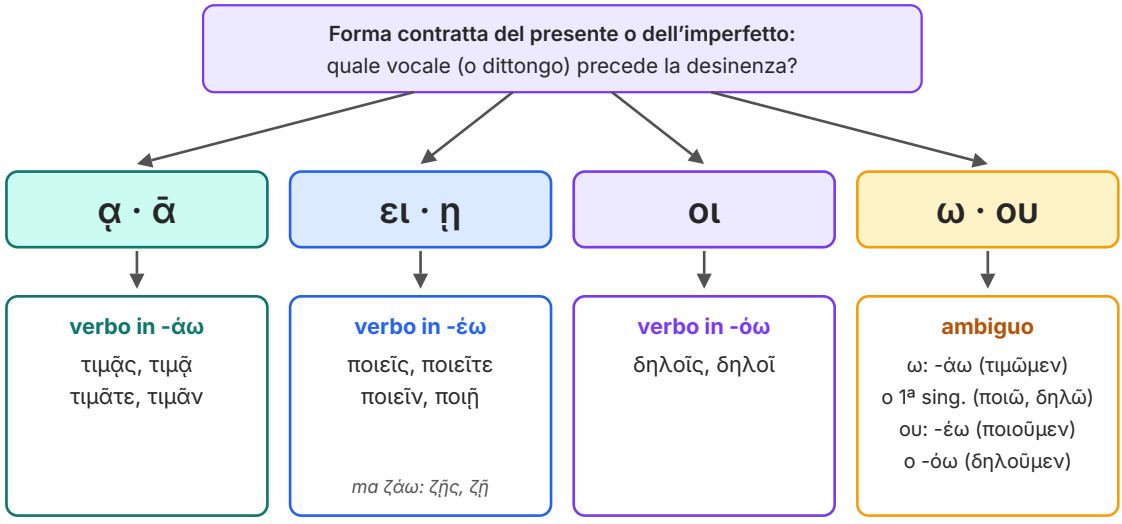


Figura 10.2 Dalla forma contratta al lemma: la vocale o il dittongo che precede la desinenza indica, nel sistema del presente, la classe del verbo. Le forme in ω e in ου vanno verificate sul vocabolario.

10.3 L'imperfetto e i verbi contratti particolari

10.3.1 Aumento e contrazione

Nel capitolo 9 hai imparato l'imperfetto: aumento + tema del presente + vocale tematica + desinenze secondarie (ἔ-λυ-ο-ν, ἐ-λυ-ό-μην). Nei verbi contratti si fanno le stesse operazioni, e poi si contrae la vocale del tema con la vocale tematica, esattamente come nel presente: ἐ-τίμα-ον → ἐτίμων, ἐ-ποίε-ες → ἐποίεις, ἐ-δήλο-ε → ἐδήλου.

Tabella 10.5 Indicativo imperfetto attivo dei verbi contratti.

Persona	τιμάω	ποιέω	δηλόω
1ª sing.	ἐτίμων	ἐποίουν	ἐδήλουν
2ª sing.	ἐτίμας	ἐποίεις	ἐδήλους
3ª sing.	ἐτίμα	ἐποίει	ἐδήλου
1ª plur.	ἐτιμῶμεν	ἐποιοῦμεν	ἐδηλοῦμεν
2ª plur.	ἐτιμᾶτε	ἐποιεῖτε	ἐδηλοῦτε
3ª plur.	ἐτίμων	ἐποίουν	ἐδήλουν

Tabella 10.6 Indicativo imperfetto medio-passivo dei verbi contratti.

Persona	τιμάω	ποιέω	δηλόω
1ª sing.	ἐτιμώμην	ἐποιούμην	ἐδηλούμην
2ª sing.	ἐτιμῶ	ἐποιοῦ	ἐδηλοῦ
3ª sing.	ἐτιμᾶτο	ἐποιεῖτο	ἐδηλοῦτο
1ª plur.	ἐτιμώμεθα	ἐποιούμεθα	ἐδηλούμεθα
2ª plur.	ἐτιμᾶσθε	ἐποιεῖσθε	ἐδηλοῦσθε
3ª plur.	ἐτιμῶντο	ἐποιοῦντο	ἐδηλοῦντο

Osserva gli accenti dell'attivo (Tabella 10.5). Nelle forme del singolare e nella 3ª plurale l'aumento allunga la parola, e la forma non contratta ha l'accento sulla sillaba che precede la contrazione (ἐτίμαον, ἐτίμαε): la sillaba contratta resta senza accento, e si ha ἐτίμων, ἐτίμα. Nella 1ª e 2ª plurale, invece, l'accento cade sulla vocale del tema (ἐτιμάομεν), e la contrazione dà il circonflesso: ἐτιμῶμεν, ἐτιμᾶτε. Nota anche che le forme contratte della 3ª singolare non prendono mai il ν efelcistico: ἐτίμα, ἐποίει, ἐδήλου, mai *ἐποίειν.

Come in ἔλυον, la 1ª singolare e la 3ª plurale dell'attivo coincidono: ἐτίμων può significare «onoravo» oppure «onoravano»; decide il soggetto.

10.3.2 L'aumento dei verbi che cominciano per vocale

Molti verbi contratti cominciano per vocale e prendono l'aumento temporale, secondo le regole del capitolo 9: ἐρωτάω → ἠρώτων, ἀδικέω → ἠδίκουν, ἐλευθερόω → ἠλευθέρουν, οἰκέω → ᾤκουν, αἰτέω «chiedere» → ᾔτουν, ἡγέομαι → ἡγούμην (la η non cambia), ὠφελέω → ὠφέλουν (la ω non cambia). Nei composti l'aumento si colloca dopo il preverbo: ἀφικνέομαι → ἀφικνούμην (lo ι si allunga, ma la scrittura non lo mostra), ἐπαινέω «lodare» → ἐπῄνουν.

Il caso più strano lo conosci già: ὁράω ha l'imperfetto ἑώρων, con un doppio aumento e lo spirito aspro sulla prima sillaba. Si coniuga come ἐτίμων: ἑώρων, ἑώρας, ἑώρα, ἑωρῶμεν, ἑωρᾶτε, ἑώρων.

ERRORE FREQUENTE

ποιεῖ o ἐποίει? τίμα o ἐτίμα?

Le uscite contratte del presente e dell'imperfetto si somigliano molto: ποιεῖ «fa» e ἐποίει «faceva», δηλοῖ «mostra» e ἐδήλου «mostrava», τίμα «onora!» e ἐτίμα «onorava». Prima di analizzare la desinenza, guarda l'inizio della parola: c'è un aumento? Nei verbi che cominciano per vocale l'aumento è una vocale lunga, e si riconosce confrontando la forma con il lemma: ᾤκει «abitava» contro οἰκεῖ «abita».

10.3.3 Verbi contratti particolari

Alcuni verbi frequenti non seguono del tutto le regole generali. Basta saperli riconoscere.

- **ζάω «vivere».** Contrae α + ε / ει in η / ῃ invece che in ᾱ / ᾳ: ζῇς, ζῇ, ζῆτε, infinito ζῆν, imperfetto ἔζη. Si comportano così anche πεινάω «avere fame» e διψάω «avere sete».
- **πλέω «navigare».** I verbi in -έω con tema di una sola sillaba contraggono soltanto ε + ε ed ε + ει; davanti a ο e ω le vocali restano separate: πλέω, πλεῖς, πλεῖ, πλέομεν, πλεῖτε, πλέουσι(ν). Così anche πνέω «soffiare».
- **δεῖ «bisogna».** L'impersonale del capitolo 7 è anch'esso un contratto di questo tipo: δεῖ viene da δέει, l'infinito è δεῖν, l'imperfetto ἔδει «bisognava».

Tabella 10.7 Presente e imperfetto indicativo attivo di ζάω e πλέω (da riconoscere).

Persona	ζάω presente	ζάω imperfetto	πλέω presente	πλέω imperfetto
1ª sing.	ζῶ	ἔζων	πλέω	ἔπλεον
2ª sing.	ζῇς	ἔζης	πλεῖς	ἔπλεις
3ª sing.	ζῇ	ἔζη	πλεῖ	ἔπλει
1ª plur.	ζῶμεν	ἐζῶμεν	πλέομεν	ἐπλέομεν
2ª plur.	ζῆτε	ἐζῆτε	πλεῖτε	ἐπλεῖτε
3ª plur.	ζῶσι(ν)	ἔζων	πλέουσι(ν)	ἔπλεον

ESEMPIO SVOLTO

Dal testo al vocabolario

Nel racconto di un viaggio trovi tre forme: ἐνίκα, ᾤκουν, ἡγοῦντο. Come si arriva al lemma?

1. **ἐνίκα.** All'inizio ἐ-: è un aumento sillabico, quindi imperfetto. Resta νικα: la ᾱ finale nasce solo da un tema in α + ε. Forma non contratta ἐνίκαε, 3ª sing.; lemma νικάω. «Vinceva».
2. **ᾤκουν.** La ῳ iniziale con iota sottoscritto è l'aumento di una parola che comincia per οι-. Desinenza -ουν: 1ª sing. o 3ª plur. attiva. ου può venire da ε + ο o da ο + ο: si prova οἰκέω e οἰκόω sul vocabolario, e si trova οἰκέω «abitare». «Abitavo» oppure «abitavano».
3. **ἡγοῦντο.** Desinenza -ντο: 3ª plur. imperfetto medio-passivo. La η iniziale potrebbe essere un aumento (da α o ε) oppure appartenere al verbo: il vocabolario ha ἡγέομαι, deponente. Forma non contratta ἡγέοντο. «Guidavano» (oppure «ritenevano», secondo il complemento).

10.4 Nomi e aggettivi contratti; i verbi denominativi

10.4.1 Nomi contratti della seconda declinazione

La contrazione non riguarda solo i verbi. Alcuni nomi della seconda declinazione hanno il tema in ο o in ε davanti alle normali desinenze, e in attico si contraggono. Si chiamano **nomi contratti**; sono pochi, ma alcuni sono importanti:

- ὁ νοῦς, νοῦ (da νόος) «mente, intelligenza»: νοῦν ἔχειν «aver senno, essere assennato»;
- ὁ πλοῦς, πλοῦ (da πλόος) «navigazione, viaggio per mare», e il composto ὁ περίπλους «circumnavigazione», da cui l'italiano «periplo»;
- τὸ ὀστοῦν, ὀστοῦ (da ὀστέον) «osso», da cui «osteoporosi», «osteologia».

Tabella 10.8 Nomi contratti della seconda declinazione (da riconoscere).

Caso	νοῦς sing.	νοῦς plur.	ὀστοῦν sing.	ὀστοῦν plur.
Nominativo	νοῦς	νοῖ	ὀστοῦν	ὀστᾶ
Genitivo	νοῦ	νῶν	ὀστοῦ	ὀστῶν
Dativo	νῷ	νοῖς	ὀστῷ	ὀστοῖς
Accusativo	νοῦν	νοῦς	ὀστοῦν	ὀστᾶ
Vocativo	νοῦ	νοῖ	ὀστοῦν	ὀστᾶ

Le terminazioni sono quelle di λόγος e δῶρον, fuse con la vocale del tema secondo le regole che conosci: νό-ου → νοῦ, νό-ῳ → νῷ. Due particolarità. L'accento è sempre il circonflesso sulla sillaba contratta, anche in ὀστοῦν, dove la regola generale non lo prevedrebbe: impara queste forme come sono. E nel neutro plurale ε + α dà ᾱ: ὀστέ-α → ὀστᾶ, così che il plurale conserva la sua α caratteristica. Attenzione infine a νοῦς, che è sia nominativo singolare sia accusativo plurale: l'articolo (ὁ νοῦς / τοὺς νοῦς) risolve il dubbio.

10.4.2 Aggettivi di materia: χρυσοῦς e ἀργυροῦς

Si contraggono anche alcuni aggettivi della prima classe in -εος che indicano il materiale di cui è fatto un oggetto, gli **aggettivi di materia**: χρυσοῦς, -ῆ, -οῦν «d'oro» (da χρύσεος), χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν «di bronzo», ἀργυροῦς, -ᾶ, -οῦν «d'argento». Nel femminile il risultato della contrazione è η, ma dopo ρ è ᾱ, come nella prima declinazione: χρυσῆ ma ἀργυρᾶ. Tutte le forme contratte hanno il circonflesso. Ti basta riconoscerle: ἡ χρυσῆ κύλιξ «la coppa d'oro», τὰ ἀργυρᾶ «gli oggetti d'argento».

Tabella 10.9 χρυσοῦς, -ῆ, -οῦν «d'oro», aggettivo contratto (da riconoscere).

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	χρυσοῦς	χρυσῆ	χρυσοῦν
Genitivo	χρυσοῦ	χρυσῆς	χρυσοῦ
Dativo	χρυσῷ	χρυσῇ	χρυσῷ
Accusativo	χρυσοῦν	χρυσῆν	χρυσοῦν
Vocativo	χρυσοῦς	χρυσῆ	χρυσοῦν
Plurale			
Nominativo	χρυσοῖ	χρυσαῖ	χρυσᾶ
Genitivo	χρυσῶν	χρυσῶν	χρυσῶν
Dativo	χρυσοῖς	χρυσαῖς	χρυσοῖς
Accusativo	χρυσοῦς	χρυσᾶς	χρυσᾶ
Vocativo	χρυσοῖ	χρυσαῖ	χρυσᾶ

10.4.3 Formazione delle parole: i verbi denominativi

Perché i verbi contratti sono così numerosi? Perché in greco era facilissimo formare un verbo a partire da un nome o da un aggettivo, aggiungendo al suo tema un suffisso verbale. I verbi nati così si chiamano **verbi denominativi**, e moltissimi sono contratti:

- da un nome della prima declinazione in -η / -α nasce spesso un verbo in -άω: τιμή «onore» → τιμάω «onorare», νίκη «vittoria» → νικάω «vincere», βοή «grido» → βοάω «gridare»;
- da un nome o da un aggettivo in -ος nasce spesso un verbo in -έω, che indica un'attività o uno stato: οἶκος «casa» → οἰκέω «abitare», πόλεμος «guerra» → πολεμέω «fare guerra», φίλος «amico» → φιλέω «amare», ἄδικος «ingiusto» → ἀδικέω «essere ingiusto, commettere ingiustizia»;
- da un aggettivo (o da un nome) in -ος nasce un verbo in -όω, che significa «rendere tale»: δῆλος «chiaro» → δηλόω «rendere chiaro, mostrare», ἐλεύθερος «libero» → ἐλευθερόω «rendere libero, liberare», δοῦλος «schiavo» → δουλόω «rendere schiavo, asservire».

I verbi in -όω sono detti **fattitivi**, perché indicano che si fa diventare qualcuno o qualcosa ciò che l'aggettivo esprime. Accanto ai contratti, due suffissi non contratti formano anch'essi molti denominativi: -εύω, che indica un'attività o una condizione (παῖς, παιδός «ragazzo» → παιδεύω «educare»; δοῦλος → δουλεύω «essere schiavo, servire»), e -ίζω, che indica il fare, l'usare o il comportarsi secondo ciò che il nome esprime (νόμος «uso, legge» → νομίζω «ritenere, considerare secondo l'uso»; Ἕλλην «Greco» → ἑλληνίζω «parlare greco»). La Figura 10.3 raccoglie gli esempi. Confronta δουλόω e δουλεύω: dallo stesso nome, «rendere schiavo» un altro ed «essere schiavo» tu stesso. Il suffisso cambia il punto di vista.



Figura 10.3 I verbi denominativi: dal tema di un nome o di un aggettivo, con un suffisso verbale, nasce un verbo. -άω, -έω e -όω danno verbi contratti; -εύω e -ίζω verbi non contratti.

Conoscere questi suffissi ti aiuta due volte. Quando incontri un verbo nuovo, spesso ne indovini il significato dal nome che già conosci (νοσέω da νόσος «malattia»: «essere malato»). E quando

incontri un nome nuovo, il verbo che già conosci te lo spiega.

COLLEGAMENTI

Da -ίζω a «-izzare»

Il suffisso greco -ίζω è passato al latino come *-izare* e da lì all'italiano come «-izzare»: è il suffisso di «battezzare» (latino *baptizare*, dal greco βαπτίζω «immergere») e di «evangelizzare» (εὐαγγελίζομαι «annunciare una buona notizia»). Oggi l'italiano lo usa liberamente per creare verbi nuovi da nomi e aggettivi, proprio come faceva il greco: «organizzare», «modernizzare», «digitalizzare». Anche il nome astratto corrispondente, -ισμός, è vivissimo: «-ismo».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il simposio e la tavola

Ad Atene il pasto principale era la cena, il **deipnon** (δεῖπνον), consumata la sera. Tra amici, però, la serata spesso non finiva lì: tolte le tavole, cominciava il **simposio**, il συμπόσιον, letteralmente il «bere insieme» (da σύν e dalla radice di πίνω «bere»). Gli invitati, i συμπόται, erano uomini; stavano sdraiati sui letti conviviali (κλῖναι) disposti lungo le pareti dell'ἀνδρών, la sala degli uomini che hai conosciuto nel capitolo 4. Le donne di famiglia non vi partecipavano; potevano esserci invece suonatrici di aulo, danzatrici ed etere.

Il vino si beveva mescolato con acqua. La miscela si preparava in un grande vaso dalla bocca larga, il **cratere** (κρατήρ, da κεράννυμι «mescolare»); da lì si attingeva il vino per versarlo nelle coppe. La coppa più tipica era la **kylix** (κύλιξ), larga e bassa, con due anse orizzontali e un piede. Il vino arrivava conservato nelle **anfore** (ἀμφορεύς), vasi alti e stretti con due anse verticali, usati per trasportare e conservare vino, olio e altre derrate. Bere vino puro, ἄκρατος «non mescolato», era considerato un'abitudine da barbari. Spesso uno dei presenti, il **simposiarca** (συμποσίαρχος), stabiliva quanta acqua aggiungere e quanto si sarebbe bevuto.

Il simposio cominciava con una libagione: si versava un po' di vino in onore degli dèi e si cantava un inno. Poi venivano i canti a turno, la poesia, la conversazione, gli indovinelli e i giochi, come il **kottabos** (κότταβος), in cui si lanciavano le ultime gocce di vino della coppa contro un bersaglio. Due opere famose, il *Simposio* di Platone e quello di Senofonte, sono ambientate proprio in una di queste serate, e la conversazione vi diventa filosofia. Molti dei vasi attici dipinti che vedi nei musei, anche in Italia, sono vasi da simposio: crateri e coppe decorati spesso con scene di banchetto. La Figura 10.4 mostra i profili dei tre vasi principali.

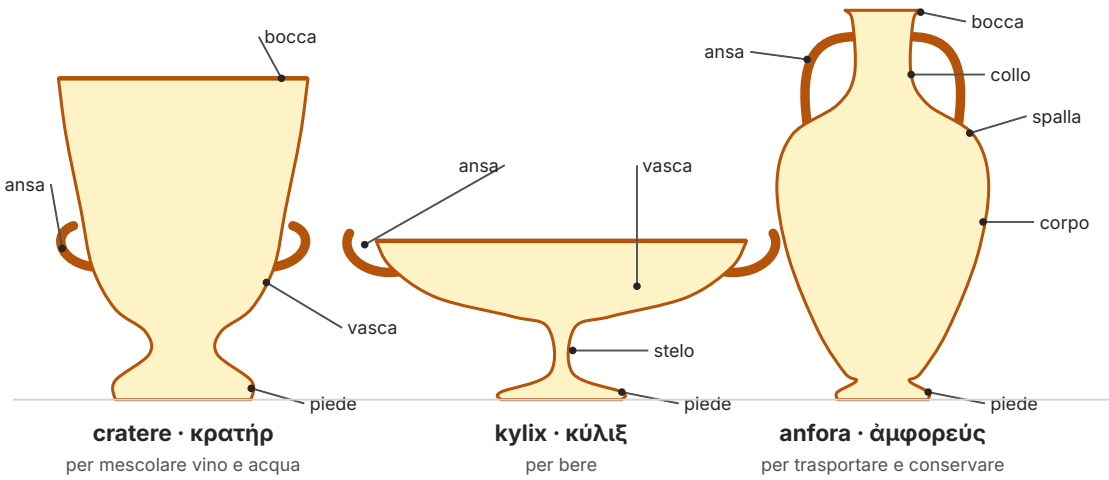


Figura 10.4 Profili schematici di tre vasi greci legati al simposio (proporzioni indicative, non in scala tra loro): il cratere per mescolare vino e acqua, la kylix per bere, l'anfora per trasportare e conservare il vino.

10.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio leggi e traduci frasi e brani pieni di verbi contratti, al presente e all'imperfetto. Prima di ogni traduzione, abituati a fare due cose: riconoscere la classe del verbo dalla vocale che precede la desinenza e ricostruire mentalmente il lemma. Poi applica i sette passi del metodo del capitolo 3.

DA RICORDARE

Lessico di base

Verbi contratti e parole frequenti del capitolo, raggruppati per ambito, con alcuni derivati italiani.

Vedere, domandare, chiamare

- ὁράω «vedere» (imperfetto ἑώρων) → panorama (da ὅραμα «veduta»)
- ἐρωτάω «domandare»; ζητέω «cercare»
- καλέω «chiamare»; βοάω «gridare»

Fare e agire

- ποιέω «fare, creare» → poeta, poesia
- νικάω «vincere» → Nicola (Νικόλαος)
- ἀδικέω «commettere ingiustizia, offendere»; ὠφελέω «giovare, aiutare»
- βοηθέω «soccorrere» (con il dativo)

Sentimenti e onore

- τιμάω «onorare» → timocrazia
- φιλέω «amare, voler bene» → filantropo; ἀγαπάω «amare» → agape
- φοβέομαι «temere» → fobia, idrofobia; μισέω «odiare» → misogino, misantropo

Vivere, abitare, guidare

- ζάω «vivere»
- οἰκέω «abitare» → ecumenico (da ἡ οἰκουμένη «la terra abitata»)
- ἡγέομαι «guidare; ritenere» → egemonia; ἀφικνέομαι «giungere»

Mostrare, liberare, asservire

- δηλόω «mostrare»; ἐλευθερόω «liberare»; δουλόω «asservire»

La tavola

- δεῖπνον, -ου, τό «cena»; συμπόσιον, -ου, τό «simposio»
- οἶνος, -ου, ὁ «vino» → enologia
- σῖτος, -ου, ὁ «grano, cibo» → parassita (da παράσιτος «chi mangia alla tavola altrui»)

10.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce le forme seguenti. Ricorda le regole della pronuncia scolastica (capitolo 1): lo iota sottoscritto non si pronuncia (τιμᾷ si legge *timà*), ει si legge *ei* e ου si legge *u* (ποιεῖ *poièi*, ποιοῦμεν *poiùmen*), ηυ si legge *eu* (ηὔλει *eùlei*). La sillaba accentata è quella su cui cade la voce, qualunque sia il segno: ἑώρων si legge *heòron*, ὦκουν *òkun*.

- τιμῶ · τιμᾷς · τιμᾷ · τιμῶμεν · τιμᾶτε · τιμῶσιν
- ποιῶ · ποιεῖς · ποιεῖ · ποιοῦμεν · ποιεῖτε · ποιοῦσιν
- δηλῶ · δηλοῖς · δηλοῖ · δηλοῦμεν · δηλοῦτε · δηλοῦσιν
- ἐτίμων · ἐποίουν · ἐδήλουν · ἑώρων · ᾤκουν · ἡγούμην · ζῆν · πλεῖν

10.5.2 Frasi graduate

Le prime tre frasi vengono da testi antichi; le altre sono testo della redazione. Prova a tradurre da solo, poi confronta con la traduzione proposta.

1. Ἀδικεῖ Σωκράτης. «Socrate commette ingiustizia». Sono le prime parole dell'atto d'accusa contro Socrate (399 a.C.), come lo riporta Diogene Laerzio (II 40); quasi con le stesse parole lo cita Senofonte, *Memorabili* I 1, 1. Il verbo sta in prima posizione, con forte rilievo; Σωκράτης è un nominativo della terza declinazione.
2. Ἀγαπᾷς με; «Mi ami?» – Φιλῶ σε. «Ti voglio bene» (Vangelo di Giovanni 21, 15–17: Gesù interroga Pietro). με e σε sono le forme enclitiche dei pronomi «me» e «te»: dopo un perispomeno (ἀγαπᾷς, φιλῶ) non cambiano l'accento della parola che le precede.
3. Οὐ τὸ ζῆν ἀλλὰ τὸ εὖ ζῆν ἀγαθόν ἐστιν. «Non il vivere, ma il vivere bene è un bene» (adattato da Platone, *Critone* 48b; εὖ «bene»). τὸ ζῆν è l'infinito sostantivato di ζάω, con η e non ᾱ.
4. Οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς θεοὺς ἐν ταῖς ἑορταῖς τιμῶσιν. «Gli Ateniesi onorano gli dèi durante le feste» (ἑορτή «festa»).
5. Τί ζητεῖς, ὦ νεανία; Τὴν ἀλήθειαν ζητῶ. «Che cosa cerchi, ragazzo? Cerco la verità» (τί «che cosa?», pronome interrogativo che studierai nel capitolo 15; ha sempre l'acuto).
6. Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις ἡγεῖται, οἱ δὲ στρατιῶται τοὺς πολεμίους νικῶσιν. «Il comandante guida i soldati, e i soldati vincono i nemici». ἡγεῖται è un deponente contratto e regge il dativo.
7. Ὁ φιλόσοφος ἐν τῷ συμποσίῳ περὶ τῆς ἀρετῆς ἠρώτα, οἱ δὲ νεανίαι ἐσίγων. «Durante il simposio il filosofo faceva domande sulla virtù, e i giovani tacevano» (σιγάω «tacere»). ἠρώτα: 3ª sing. imperfetto di ἐρωτάω, con l'aumento ε → η.
8. Οἱ ναῦται εἰς τὴν Σικελίαν ἔπλεον καὶ τὰς ἀποικίας ἑώρων. «I marinai navigavano verso la Sicilia e vedevano le colonie». ἔπλεον non è contratto: πλέω contrae solo ε + ε ed ε + ει.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il metodo della casa

Traduciamo con i sette passi: Ὅτε οἱ φίλοι ἐδείπνουν, οἱ δοῦλοι τὸν οἶνον ἐκόμιζον, ὁ δὲ αὐλητὴς ηὔλει. (δειπνέω «cenare»; κομίζω «portare»; αὐλητής, -οῦ, ὁ «suonatore di aulo»; αὐλέω «suonare l'aulo», lo strumento a fiato del simposio).

1. **Leggi** la frase ad alta voce: *hòte hoi filoi edèipnun, hoi dùloi ton òinon ekòmizon, ho de auletès eùlei*.
2. **I verbi** sono tre. ἐδείπνουν: aumento ἐ- e desinenza -ουν, imperfetto attivo di un verbo contratto (1ª sing. o 3ª plur.); ου viene da ε + ο, e il vocabolario dà δειπνέω. ἐκόμιζον: imperfetto di κομίζω, non contratto (1ª sing. o 3ª plur.). ηὔλει: aumento temporale αυ → ηυ e uscita -ει da ε + ε: 3ª sing. imperfetto di αὐλέω (non contratto ηὔλεε).
3. **I soggetti**: οἱ φίλοι con ἐδείπνουν, οἱ δοῦλοι con ἐκόμιζον (dunque entrambi i verbi sono alla 3ª plurale), ὁ αὐλητής con ηὔλει.
4. **Gli articoli** segnano i gruppi: οἱ φίλοι, οἱ δοῦλοι, ὁ… αὐλητής sono nominativi; τὸν οἶνον è un accusativo maschile singolare.
5. **I complementi**: τὸν οἶνον è il complemento oggetto di ἐκόμιζον.
6. **I connettivi**: ὅτε «quando» apre una proposizione temporale (capitolo 9); δέ, posposto, coordina l'ultima frase alla precedente.
7. **Traduzione.** Letterale: «Quando gli amici cenavano, i servi il vino portavano, e il suonatore di aulo suonava l'aulo». In buon italiano: «Mentre gli amici cenavano, i servi portavano il vino e il suonatore suonava». L'imperfetto descrive azioni contemporanee e durative, che «mentre» rende bene.

10.5.3 Un brano: la cicala e le formiche

Nota di contesto. Adattato da Esopo, *La cicala e le formiche* (Perry 373). Esopo è il nome a cui i Greci attribuivano le favole di animali: la tradizione lo voleva uno schiavo vissuto nel VI secolo a.C., ma la sua biografia è leggendaria, e le favole che portano il suo nome furono raccolte e riscritte per secoli. Questa è una delle più note anche in Italia, dove la conosciamo come «la cicala e la formica». Nel nostro adattamento il racconto è all'imperfetto, il tempo che hai appena imparato.

Χειμῶνος ὥρᾳ οἱ μύρμηκες τὸν σῖτον ἔψυχον. Ὁ δὲ τέττιξ ἐπείνη καὶ τροφὴν παρὰ τῶν μυρμήκων ᾔτει. Οἱ δὲ μύρμηκες ἠρώτων· «Τί ἐποίεις ἐν τῷ θέρει; Διὰ τί οὐ συνέλεγες τροφήν;» Ὁ δὲ τέττιξ ἔλεγεν· «Οὐκ ἐσχόλαζον, ἀλλ᾽ ᾖδον.» Οἱ δὲ μύρμηκες ἐγέλων καὶ ἔλεγον· «Ἐν μὲν τῷ θέρει ᾖδες, ἐν δὲ τῷ χειμῶνι ὀρχοῦ.» Ὁ μῦθος δηλοῖ· δεῖ ἐν τῷ θέρει περὶ τοῦ χειμῶνος φροντίζειν.

Note. χειμῶνος ὥρᾳ «nella stagione dell'inverno» (χειμών, -ῶνος, ὁ «inverno», terza declinazione; ἐν τῷ χειμῶνι «d'inverno»); μύρμηκες «le formiche» (nominativo plurale; μυρμήκων geni-

tivo plurale); ψύχω «far asciugare all'aria»; τέττιξ «la cicala» (nominativo); ἐπείνη «aveva fame», da πεινάω, che contrae come ζάω; τροφή, -ῆς, ἡ «cibo»; αἰτέω «chiedere»; ἐν τῷ θέρει «d'estate»; τί «che cosa?», διὰ τί «perché?»; συλλέγω «raccogliere»; σχολάζω «stare in ozio»; ᾄδω «cantare»; γελάω «ridere»; ὀρχέομαι «danzare»; μῦθος, -ου, ὁ «racconto, favola»; φροντίζω «preoccuparsi».

Comprendere senza vocabolario. Prima di tradurre, rispondi in italiano: (1) in quale stagione si svolge la scena, e che cosa fanno le formiche? (2) Che cosa chiede la cicala, e perché? (3) Che cosa faceva la cicala d'estate? (4) Con quale consiglio ironico le formiche chiudono il dialogo?

Analisi guidata.

1. **I verbi contratti.** ἐπείνη (πεινάω, 3ª sing. imperfetto: α + ε → η come in ζάω); ᾔτει (αἰτέω, 3ª sing. imperfetto: aumento αι → ῃ, ε + ε → ει); ἠρώτων (ἐρωτάω, 3ª plur.: il soggetto è οἱ μύρμηκες); ἐποίεις (ποιέω, 2ª sing. imperfetto); ἐγέλων (γελάω, 3ª plur.); ὀρχοῦ (ὀρχέομαι, 2ª sing. imperativo, da ὀρχέ-ου); δηλοῖ (δηλόω, 3ª sing. presente).
2. **Gli imperfetti non contratti.** ἔψυχον, ἔλεγεν, ἔλεγον, ἐσχόλαζον, ᾖδον e ᾖδες (aumento ᾳ → ῃ), συνέλεγες (l'aumento sta dopo il preverbo, che torna alla forma συν-).
3. **Il tempo.** χειμῶνος ὥρᾳ è un dativo di tempo determinato; ἐν τῷ θέρει ed ἐν τῷ χειμῶνι esprimono lo stesso complemento con ἐν.
4. **I connettivi.** I quattro δέ fanno avanzare il racconto, passando da un personaggio all'altro; μὲν… δέ nell'ultima battuta contrappone l'estate all'inverno, ed è la chiave dell'ironia.
5. **La morale.** δεῖ… φροντίζειν: infinito soggetto di un'espressione impersonale (capitolo 7).

Traduzione proposta. «Nella stagione invernale le formiche facevano asciugare il grano. La cicala aveva fame e chiedeva del cibo alle formiche. Le formiche le domandavano: "Che cosa facevi d'estate? Perché non raccoglievi cibo?". E la cicala rispondeva: "Non stavo in ozio: cantavo". Allora le formiche ridevano e dicevano: "D'estate cantavi? E d'inverno balla!". La favola mostra che durante l'estate bisogna preoccuparsi dell'inverno». Nota le scelte: «le» e «allora» sono aggiunte dell'italiano, che il greco non esprime; la prima frase delle formiche, per rendere l'ironia di μὲν… δέ, è diventata una domanda.

10.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole nuove.

Μετὰ τὸ δεῖπνον οἱ φίλοι εἰς τὸ συμπόσιον συνέρχονται. Οἱ δοῦλοι οἶνον καὶ ὕδωρ εἰς τὸν κρατῆρα φέρουσιν· οἶνον γὰρ ἄκρατον οὐ πίνουσιν οἱ Ἀθηναῖοι. Ὁ συμποσίαρχος τοὺς φίλους περὶ τῆς ἀρετῆς ἐρωτᾷ, οἱ δὲ φίλοι λόγους ποιοῦνται. Ἔπειτα ἡ αὐλητρὶς αὐλεῖ καὶ οἱ φίλοι ᾄδουσιν.

Note. συνέρχομαι «riunirsi»; ὕδωρ «acqua» (nominativo e accusativo, terza declinazione); κρατῆρα «il cratere» (accusativo); ἄκρατος, -ον «puro, non mescolato»; πίνω «bere»;

συμποσίαρχος, -ου, ὁ «simposiarca»; λόγους ποιεῖσθαι «fare discorsi»; ἔπειτα «poi»; αὐλητρίς «suonatrice di aulo» (nominativo).

Domande. (1) Quando comincia il simposio? (2) Che cosa portano i servi, e dove lo mettono? Perché? (3) Che cosa fa il simposiarca, e come reagiscono gli amici? (4) Come si chiude la scena? (5) Trova le forme dei verbi contratti e indica il lemma.

Risposte. (1) Dopo la cena (μετὰ τὸ δεῖπνον), quando gli amici si riuniscono. (2) Vino e acqua, che mettono nel cratere: gli Ateniesi non bevono vino puro (γάρ introduce la spiegazione). (3) Interroga gli amici sulla virtù, e gli amici tengono discorsi. (4) La suonatrice suona l'aulo e gli amici cantano. (5) ἐρωτᾷ (ἐρωτάω), ποιοῦνται (ποιέω, medio), αὐλεῖ (αὐλέω).

SINTESI

- La contrazione fonde due vocali vicine (in iato) in una vocale lunga o in un dittongo; in attico avviene regolarmente quando la vocale finale del tema, α, ε o ο, incontra la vocale della terminazione.
- α + suono *e* → ᾱ; α + suono *o* → ω. ε + ε → ει, ε + ο → ου, ε davanti a vocale lunga o dittongo scompare. ο → di regola ου, con η / ω → ω, con un dittongo in ι → οι.
- Lo ι di un vero dittongo si conserva (τιμᾷς, δηλοῖς); l'ει dell'infinito è spurio, perciò τιμᾶν e δηλοῦν.
- Accento: si parte dalla forma non contratta; accento sulla prima vocale → circonflesso (τιμῶ), sulla seconda → acuto (τιμώμεθα), altrove → l'accento resta (ἐτίμα, τίμα).
- I verbi contratti (in -άω, -έω, -όω) sono registrati dal vocabolario nella forma non contratta, ma nel testo compaiono sempre contratti; la contrazione riguarda solo il sistema del presente.
- Presente, imperativo e infinito si ottengono dalle forme di λύω con le regole della contrazione: τιμῶ, ποιῶ, δηλῶ; τίμα, ποίει, δήλου; τιμᾶν, ποιεῖν, δηλοῦν.
- Molte forme sono omografe (τιμᾷ, ποιεῖ, δηλοῖ: 3ª sing. attiva o 2ª sing. medio-passiva; τιμῶ: indicativo o imperativo medio-passivo): decide il contesto.
- L'imperfetto unisce aumento e contrazione: ἐτίμων, ἐποίουν, ἐδήλουν; la 3ª singolare (ἐτίμα, ἐποίει, ἐδήλου) non prende il ν efelcistico; ὁράω fa ἑώρων.
- Sono deponenti contratti ἡγέομαι, ἀφικνέομαι, φοβέομαι. ζάω contrae in η (ζῇς, ζῇν); πλέω contrae solo ε + ε / ει (πλεῖς, ma πλέομεν); δεῖ, ἔδει.
- Si contraggono anche alcuni nomi della seconda declinazione (νοῦς, πλοῦς, ὀστοῦν) e gli aggettivi di materia (χρυσοῦς, ἀργυροῦς).
- Molti verbi contratti sono denominativi: τιμή → τιμάω, οἶκος → οἰκέω, δῆλος → δηλόω (-όω fattitivo); i suffissi -εύω e -ίζω formano denominativi non contratti.
- Il simposio (συμπόσιον) seguiva la cena (δεῖπνον): il vino si mescolava con acqua nel cratere, si beveva nella kylix e si conservava nelle anfore; libagioni, canti, giochi e discorsi accompagnavano la serata.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale contrazione è corretta?
   A. ε + ο = ει
   B. α + ο = ω
   C. ο + ε = ει
   D. α + ε = η

2. ● Sul vocabolario, la forma ποιοῦμεν si cerca alla voce:
   A. ποιῶ
   B. ποιοῦμαι
   C. ποιέω
   D. ποιόω

3. ● L'infinito presente attivo di τιμάω è:
   A. τιμᾷν
   B. τιμεῖν
   C. τιμάειν
   D. τιμᾶν

4. ● Se nella forma non contratta l'accento cade sulla prima delle due vocali che si contraggono, la sillaba contratta prende:
   A. l'accento circonflesso
   B. l'accento acuto
   C. l'accento grave
   D. nessun accento

5. ● La forma δηλοῖ può essere:
   A. solo 3ª sing. indicativo presente attivo
   B. 3ª sing. indicativo presente attivo oppure 2ª sing. indicativo presente medio-passivo
   C. solo 2ª sing. imperativo attivo
   D. 3ª sing. indicativo imperfetto attivo

Leggere e accentare

6. ● Contrai le forme e scrivile con l'accento giusto; per ciascuna indica quale regola dell'accento hai applicato. a) τιμά-ομεν; b) ποιέ-ετε; c) δηλό-ουσι; d) ποιε-όμεθα; e) τιμά-εσθαι; f) δηλό-ει.

7. ●● Scrivi la forma non contratta (con il suo accento) da cui deriva ciascuna forma, e spiega l'accento della forma contratta. a) νικῶμεν; b) ἐποίει; c) ζητούμεθα; d) ἐτιμᾶτε; e) ἐδήλουν; f) τιμάτω.

8. ●● Spiega perché si scrive τιμᾷς e δηλοῖς, con lo ι, ma τιμᾶν e δηλοῦν, senza ι. Poi leggi ad alta voce le quattro forme.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il lemma: τιμῶσι, ποιεῖτε, δηλοῦμεν, νικᾷ, ζητεῖς, οἰκοῦμεν. Se una forma ammette più analisi, indicale tutte.

10. ● Analizza le forme medio-passive e indica il lemma: ἡγοῦνται, φοβούμεθα, ποιεῖσθαι, ἀφικνεῖται, τιμᾶσθε, δηλοῦται.

11. ●● Analizza le forme di imperfetto e indica il lemma: ἐτίμων, ἐποίει, ἐδηλοῦμεν, ἐώρα, ᾤκουν, ἐφοβοῦντο, ἠρώτας.

12. ●● Forme omografe: per ciascuna forma indica tutte le analisi possibili. a) τιμῶ; b) τιμᾷ; c) ποιεῖ; d) δηλοῦτε; e) ἐποίουν; f) νοῦς.

13. ●●● Senza vocabolario, indica a quale classe (-άω, -έω, -όω) appartiene il verbo di ciascuna forma e motiva la risposta; se la forma non basta a deciderlo, dillo. βοᾷς, ἀξιοῖ, ἀδικεῖτε, τολμῶμεν, πολεμοῦσι, ζῇ.

14. ●● Analizza le forme di nomi e aggettivi contratti (caso, numero, genere) e indica il nominativo singolare: νῷ, νοῦν, πλοῦ, ὀστᾶ, χρυσῆ, χρυσοῖς.

Completare e trasformare

15. ● Coniuga il presente indicativo attivo e medio-passivo di νικάω «vincere» e di ζητέω «cercare».

16. ● Completa con la terminazione del presente indicativo e traduci. a) Οἱ πολῖται τοὺς θεοὺς τιμ _____ . b) Ὁ ποιητὴς καλοὺς λόγους ποι _____ . c) Τὰ ἔργα τὴν ἀρετὴν δηλ _____ . d) Τί ζητ _____ , ὦ φίλε; (τί «che cosa?») e) Οἱ ἀγαθοὶ ὑπὸ τῶν πολιτῶν τιμ _____ .

17. ●● Volgi al plurale le forme singolari e al singolare quelle plurali, lasciando invariati persona, tempo, modo e diatesi: ποιεῖς, τιμᾷ, ἐδήλουν (1ª sing.), ἡγεῖται, ὁρῶμεν, ἐνικῶντο, τίμα.

18. ●● Volgi all'imperfetto, nella stessa persona: τιμῶμεν, ποιεῖ, δηλοῦσι, ὁρᾷς, οἰκοῦμεν, ἀφικνοῦνται, ζητεῖσθε, ζῇ.

19. ●● Volgi al passivo, trasformando il soggetto in complemento d'agente (ὑπό + genitivo). a) Οἱ πολῖται τὸν στρατηγὸν τιμῶσιν. b) Ὁ ποιητὴς τὸν νεανίαν φιλεῖ. c) Οἱ Ἀθηναῖοι τὰς νήσους ἐλευθεροῦσιν. d) Ὁ δεσπότης τοὺς δούλους ἐκάλει.

Lessico

20. ● Da quale nome o aggettivo deriva ciascun verbo? Scrivi la parola di partenza e traduci il verbo: νικάω, οἰκέω, δουλόω, ἐλευθερόω, πολεμέω, βοάω, ἑλληνίζω.

21. ●● Spiega la differenza di significato fra le coppie e motivala con il suffisso: a) δουλόω / δουλεύω; b) δηλόω / δῆλος; c) ἀδικέω / ἄδικος.

22. ●● Da quale parola greca del capitolo derivano? Indica il verbo o il nome e il suo significato: fobia, egemonia, poesia, misantropo, ecumenico, enologia, timocrazia, periplo.

23. ●●● Scegli il significato giusto del verbo in ciascuna frase e traduci. a) Ὁ στρατηγὸς τοῖς Ἀθηναίοις ἡγεῖται. b) Τοὺς θεοὺς ἀθανάτους ἡγούμεθα. c) Οἱ νέοι παίζειν φιλοῦσιν. d) Ὁ πατὴρ τὰ τέκνα φιλεῖ. (παίζω «giocare»; πατήρ «padre», nominativo)

Comprendere senza vocabolario

24. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo.
Ὁ Δίων, νεανίας Ἀθηναῖος, ἐν Ὀλυμπίᾳ ἐν τῷ σταδίῳ ἔτρεχε καὶ ἐνίκα. Ἐπεὶ δὲ εἰς τὰς Ἀθήνας ἀφικνεῖτο, οἱ πολῖται ἐβόων καὶ τὸν νεανίαν ἐτίμων· ὁ δὲ ποιητὴς ᾠδὴν καλὴν ἐποίει. Ἡ γὰρ νίκη οὐ μόνον τὸν νεανίαν ἀλλὰ καὶ τὰς Ἀθήνας ἐκόσμει.
(Δίων «Dione», nome proprio; στάδιον «stadio»; ᾠδή «canto»; κοσμέω «ornare, rendere onore»)
(1) Chi è Dione, e che cosa fa a Olimpia? (2) Che cosa fanno i cittadini quando Dione torna? (3) E il poeta? (4) Perché la vittoria è importante per tutta la città? (5) Elenca i verbi contratti e indica il lemma.

Tradurre dal greco

25. ● Traduci. a) Οἱ ἀγαθοὶ πολῖται τοὺς νόμους τιμῶσιν. b) Τί ποιεῖς, ὦ φίλε; Ἐπιστολὴν γράφω. (τί «che cosa?»; ἐπιστολή «lettera») c) Τὰ ἔργα τὸν ἄνθρωπον δηλοῖ. d) Οἱ ναῦται τὴν θάλασσαν οὐ φοβοῦνται. e) Μὴ ἀδίκει τοὺς ξένους, ὦ νεανία. (ξένος «straniero, ospite»)

26. ● Traduci, facendo attenzione all'imperfetto. a) Ἐν τῇ ἀγορᾷ οἱ νεανίαι τὸν φιλόσοφον περὶ τῆς ἀρετῆς ἠρώτων. b) Οἱ ἄποικοι ἐν τῇ νήσῳ ᾤκουν καὶ τὴν γῆν ἐγεώργουν. (γεωργέω «coltivare») c) Ὅτε ὁ δεσπότης ἐκάλει, οἱ δοῦλοι εἰς τὴν οἰκίαν ἔτρεχον. d) Ὁ Ἡρακλῆς τὰ θηρία ἐνίκα καὶ τοὺς ἀνθρώπους ὠφέλει. (Ἡρακλῆς «Eracle»; θηρίον «belva») e) Οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς Πέρσας ἐνίκων καὶ τὰς νήσους ἠλευθέρουν.

27. ●● Traduci. a) Οἱ ναῦται εἰς τὴν Σικελίαν πλέουσιν. b) Δεῖ τοὺς θεοὺς τιμᾶν καὶ τοὺς φίλους ὠφελεῖν. c) Οἱ στρατιῶται εἰς τὴν χώραν ἀφικνοῦνται καὶ τοῖς φίλοις βοηθοῦσιν. d) Ὁ τοῦ ποιητοῦ νοῦς τοῖς λόγοις δηλοῦται. e) Πολὺν χρόνον ἐν τῇ νήσῳ ἐζῶμεν καὶ τὴν θάλασσαν ἐωρῶμεν.

28. ●● Traduci (imperativo e infinito). a) Τίμα τοὺς θεοὺς καὶ φίλει τοὺς φίλους. b) Μὴ φοβοῦ, ὦ φίλε· οὐ γὰρ μόνος εἶ. c) Βούλομαι τὴν ἀλήθειαν ζητεῖν. d) Χρὴ τοῖς νόμοις πείθεσθαι καὶ μὴ ἀδικεῖν. e) Οἱ νεανίαι ἐν τῷ σταδίῳ νικᾶν ἐθέλουσιν.

29. ●●● Leggi il brano e traducilo.
Nota di contesto. Adattato da Senofonte, *Anabasi* IV 7, 21–26. Nel 401 a.C. un esercito di mercenari greci, i «Diecimila», dopo la morte del principe persiano per cui combattevano, dovette ritirarsi dal cuore dell'impero persiano attraverso le montagne dell'Armenia. Senofonte, uno dei loro comandanti, racconta il momento in cui l'avanguardia vide finalmente il Mar Nero. Nel testo resta la grafia attica di Senofonte, θάλαττα.
Οἱ Ἕλληνες πολλὰς ἡμέρας διὰ τῆς τῶν πολεμίων χώρας ἐπορεύοντο. Ὅτε δὲ ἐπὶ τὸ ὄρος ἀφικνοῦντο, οἱ πρῶτοι στρατιῶται τὴν θάλατταν ἑώρων καὶ μεγάλῃ φωνῇ ἐβόων. Οἱ δὲ ἄλλοι τὴν βοὴν ἤκουον καὶ τοὺς πολεμίους ἐφοβοῦντο. Ἐπεὶ δὲ ἐγγὺς ἦσαν, σαφῶς ἤκουον· «Θάλαττα θάλαττα.» Τότε οἱ στρατιῶται ἐδάκρυον καὶ τοὺς στρατηγοὺς ἠσπάζοντο· ἡ γὰρ θάλαττα τὴν σωτηρίαν ἐδήλου.
(Ἕλληνες «i Greci», nominativo; τὸ ὄρος «il monte», accusativo; πρῶτος, -η, -ον «primo»; φωνή «voce»; βοή «grido»; ἐγγύς «vicino»; σαφῶς «chiaramente»; τότε «allora»; δακρύω «piangere»; ἀσπάζομαι «abbracciare»; σωτηρία «salvezza»)

Tradurre dall'italiano

30. ●● Traduci in greco, con spiriti e accenti. a) «I cittadini onorano gli dèi.» b) «Che cosa cerchi, ragazzo?» (τί «che cosa?») c) «Le opere mostrano la virtù.» d) «Non temere il mare!»

31. ●●● Traduci in greco, con spiriti e accenti. a) «Il comandante guidava i soldati verso il mare.» b) «Bisogna amare gli amici.» c) «Gli schiavi portavano il vino, e i giovani cantavano.» (κομίζω «portare»; ᾄδω «cantare») d) «Vedevamo le isole e navigavamo verso la Sicilia.»

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Μετὰ τὸ δεῖπνον οἱ φίλοι τοῖς θεοῖς ἔσπενδον. Ἔπειτα ὁ συμποσίαρχος τοὺς φίλους ἠρώτα· «Πῶς τὸν οἶνον πίνειν βούλεσθε;» Οἱ δὲ φίλοι ἔλεγον· «Μὴ ἄκρατον φέρε· ὁ γὰρ ἄκρατος οἶνος τὸν νοῦν βλάπτει.» Ὁ οὖν δοῦλος οἶνον καὶ ὕδωρ εἰς τὸν κρατῆρα ἔφερε, καὶ οἱ φίλοι μέχρι τῆς νυκτὸς ἔπινόν τε καὶ ἐφιλοσόφουν.
(σπένδω «fare libagioni»; πῶς «come?»; πίνω «bere»; ἄκρατος, -ον «puro»; βλάπτω «danneggiare»; ὕδωρ «acqua»; κρατῆρα «cratere», accusativo; μέχρι τῆς νυκτός «fino a notte»; φιλοσοφέω «discutere di filosofia»)
(1) Analizza ἠρώτα, βούλεσθε, φέρε, ἐφιλοσόφουν e indica il lemma. (2) Di quale nome è forma νοῦν? Caso e numero. (3) Quale costrutto è μὴ… φέρε? (4) Che funzione ha τοῖς θεοῖς? (5) Civiltà: a che cosa serve il cratere, e perché gli amici non vogliono il vino ἄκρατος? (6) Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulla contrazione delle vocali, con la tabella completa delle combinazioni, e quelli sulla coniugazione dei verbi in -άω, -έω, -όω, compresi ζάω e πλέω.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: cerca ὁράω e osserva come il vocabolario segnala l'imperfetto ἑώρων; poi leggi la voce ἡγέομαι e distingui i significati secondo il caso che regge.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci κρατήρ e συμπόσιον, e le famiglie di τιμή e di δῆλος.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: le pagine sulla vita quotidiana, sui banchetti e sulla socialità maschile nella città.

Glossario del capitolo

Accento della sillaba contratta
Circonflesso se nella forma non contratta l'accento cadeva sulla prima delle due vocali (τιμῶ), acuto se cadeva sulla seconda (τιμώμεθα).

Aggettivo di materia
Aggettivo che indica il materiale di un oggetto; i più comuni sono contratti: χρυσοῦς, -ῆ, -οῦν «d'oro», ἀργυροῦς, -ᾶ, -οῦν «d'argento».

Anfora (ἀμφορεύς)
Vaso alto con due anse verticali, usato per trasportare e conservare vino, olio e altre derrate.

Contrazione
Fusione di due vocali in iato in una vocale lunga o in un dittongo: α + ο → ω (τιμάομεν → τιμῶμεν).

Cratere (κρατήρ)
Grande vaso dalla bocca larga in cui si mescolavano vino e acqua durante il simposio.

Deipnon (δεῖπνον)
La cena, pasto principale della giornata, che precedeva il simposio.

Deponente contratto
Verbo deponente con tema in vocale contratta: ἡγέομαι, ἀφικνέομαι, φοβέομαι.

Dittongo spurio
ει ο ου che non è un vero dittongo ma una vocale lunga nata da contrazione, come l'ει dell'infinito -ειν: non contiene ι, e quindi τιμᾶν.

Forma non contratta
La forma ricostruita prima della contrazione (τιμάεις); serve a trovare la forma contratta e il suo accento, ed è quella con cui il vocabolario registra il verbo (τιμάω).

Forme omografe
Forme diverse per funzione che si scrivono allo stesso modo: τιμᾷ è 3ª sing. attiva e 2ª sing. medio-passiva.

Iato
Incontro di due vocali che appartengono a sillabe diverse, all'interno di una parola o tra due parole (τιμά-ω).

Kottabos (κότταβος)
Gioco del simposio: si lanciavano le ultime gocce di vino della coppa contro un bersaglio.

Kylix (κύλιξ)
Coppa da vino larga e bassa, con due anse orizzontali e un piede.

Nome contratto
Nome della seconda declinazione con tema in ο o in ε che si contrae con la desinenza: νοῦς (νόος), ὀστοῦν (ὀστέον).

Simposiarca (συμποσίαρχος)
Il partecipante che guidava il simposio e stabiliva come mescolare il vino e quanto bere.

Simposio (συμπόσιον)
Il «bere insieme» dopo la cena: riunione di uomini, sdraiati sui letti conviviali, con vino mescolato ad acqua, canti, giochi e conversazione.

Verbo contratto
Verbo in -ω con il tema del presente in α, ε o ο, che si fonde con la vocale della terminazione: τιμάω, ποιέω, δηλόω.

Verbo denominativo
Verbo formato dal tema di un nome o di un aggettivo con un suffisso verbale: νίκη → νικάω, οἶκος → οἰκέω.

Verbo fattitivo
Verbo che significa «rendere, far diventare» ciò che indica la parola di base; in greco i verbi in -όω: ἐλεύθερος → ἐλευθερόω «rendere libero».

Soluzioni

1. B. α davanti a un suono *o* dà ω (τιμά-ομεν → τιμῶμεν). ε + ο e ο + ε danno ου; α + ε dà ᾱ (solo ζάω e pochi altri verbi hanno η).

2. C. Il vocabolario registra i verbi contratti nella forma non contratta della 1ª sing.: ποιέω. ποιοῦμεν viene da ποιέ-ομεν; ποιοῦμαι è il presente medio-passivo, ποιῶ la forma contratta della 1ª sing.

3. D. α + ειν (dittongo spurio, senza ι) dà ᾶν, senza iota sottoscritto; τιμάειν è la forma non contratta, che in attico non si usa.

4. A. Esempio: τιμά-ω → τιμῶ. Se l'accento cade sulla seconda vocale si ha l'acuto (τιμα-όμεθα → τιμώμεθα).

5. B. δηλό-ει → δηλοῖ «mostra»; δηλό-ῃ → δηλοῖ «sei mostrato». L'imperativo attivo è δήλου, l'imperfetto ἐδήλου.

6. a) τιμῶμεν; b) ποιεῖτε; c) δηλοῦσι(ν); e) τιμᾶσθαι; f) δηλοῖ: in tutti questi casi l'accento era sulla prima delle due vocali, quindi circonflesso. d) ποιούμεθα: l'accento era sulla seconda vocale (ο), quindi acuto.

7. a) νικάομεν: accento sulla prima vocale → circonflesso. b) ἐποίεε: accento sulla sillaba che precede la contrazione → resta dov'è, ἐποίει. c) ζητεόμεθα: accento sulla seconda vocale → acuto. d) ἐτιμάετε: prima vocale → circonflesso. e) ἐδήλοον: accento prima delle due vocali → resta, ἐδήλουν. f) τιμαέτω: seconda vocale → acuto.

8. Nella 2ª sing. la terminazione -εις contiene un vero dittongo, con ι: α + ει = ᾳ, ο + ει = οι. Nell'infinito -ειν è un dittongo spurio, nato da ε + εν, che vale una ε lunga senza ι: α + ε lunga = ᾱ, ο + ε lunga = ου. Lettura: *timàs*, *delòis*, *timàn*, *delùn*.

9. τιμῶσι: 3ª plur. ind. pres. att., τιμάω. ποιεῖτε: 2ª plur. ind. pres. att. oppure 2ª plur. imperativo pres. att., ποιέω. δηλοῦμεν: 1ª plur. ind. pres. att., δηλόω. νικᾷ: 3ª sing. ind. pres. att. oppure 2ª sing. ind. pres. m.-p., νικάω. ζητεῖς: 2ª sing. ind. pres. att., ζητέω. οἰκοῦμεν: 1ª plur. ind. pres. att., οἰκέω.

10. ἡγοῦνται: 3ª plur. ind. pres., ἡγέομαι (deponente). φοβούμεθα: 1ª plur. ind. pres., φοβέομαι. ποιεῖσθαι: infinito pres. m.-p., ποιέω. ἀφικνεῖται: 3ª sing. ind. pres., ἀφικνέομαι (deponente). τιμᾶσθε: 2ª plur. ind. pres. m.-p. oppure 2ª plur. imperativo pres. m.-p., τιμάω. δηλοῦται: 3ª sing. ind. pres. m.-p., δηλόω.

11. ἐτίμων: 1ª sing. o 3ª plur. imperf. att., τιμάω. ἐποίει: 3ª sing. imperf. att., ποιέω. ἐδηλοῦμεν: 1ª plur. imperf. att., δηλόω. ἑώρα: 3ª sing. imperf. att., ὁράω. ᾤκουν: 1ª sing. o 3ª plur. imperf. att., οἰκέω. ἐφοβοῦντο: 3ª plur. imperf., φοβέομαι. ἠρώτας: 2ª sing. imperf. att., ἐρωτάω.

12. a) 1ª sing. ind. pres. att. «onoro» / 2ª sing. imperativo pres. m.-p. «sii onorato». b) 3ª sing. ind. pres. att. / 2ª sing. ind. pres. m.-p. c) 3ª sing. ind. pres. att. / 2ª sing. ind. pres. m.-p. (forma attica in -ει). d) 2ª plur. ind. pres. att. / 2ª plur. imperativo pres. att. e) 1ª sing. / 3ª plur. imperf. att. f) nom. sing. / acc. plur. di νοῦς.

13. βοᾷς: ᾳ nasce solo da α → βοάω. ἀξιοῖ: οι nasce solo da ο → ἀξιόω. ἀδικεῖτε: ει nasce solo da ε → ἀδικέω. τολμῶμεν: alla 1ª plur. ω nasce solo da α + ο (da ε e da ο si avrebbe ου) → τολμάω. πολεμοῦσι: ου può venire da ε o da ο; la forma non basta: il vocabolario dà πολεμέω. ζῇ: ῃ farebbe pensare a -έω, ma è ζάω, che contrae α + ει in ῃ.

14. νῷ: dat. sing. m., νοῦς. νοῦν: acc. sing. m., νοῦς. πλοῦ: gen. (o voc.) sing. m., πλοῦς. ὀστᾶ: nom., acc. o voc. plur. n., ὀστοῦν. χρυσῆ: nom. (o voc.) sing. f., χρυσοῦς. χρυσοῖς: dat. plur. m. o n., χρυσοῦς.

15. νικῶ, νικᾷς, νικᾷ, νικῶμεν, νικᾶτε, νικῶσι(ν); νικῶμαι, νικᾷ, νικᾶται, νικώμεθα, νικᾶσθε, νικῶνται. ζητῶ, ζητεῖς, ζητεῖ, ζητοῦμεν, ζητεῖτε, ζητοῦσι(ν); ζητοῦμαι, ζητῇ (ζητεῖ), ζητεῖται, ζητούμεθα, ζητεῖσθε, ζητοῦνται.

16. a) τιμῶσιν «I cittadini onorano gli dèi». b) ποιεῖ «Il poeta compone bei discorsi». c) δηλοῖ «Le opere mostrano la virtù» (neutro plurale con verbo al singolare). d) ζητεῖς «Che cosa cerchi, amico?». e) τιμῶνται «I buoni sono onorati dai cittadini» (passivo con complemento d'agente).

17. ποιεῖς → ποιεῖτε; τιμᾷ → τιμῶσι(ν) (come 3ª sing. attiva; come 2ª sing. m.-p. → τιμᾶσθε); ἐδήλουν → ἐδηλοῦμεν; ἠγεῖται → ἠγοῦνται; ὁρῶμεν → ὁρῶ; ἐνικῶντο → ἐνικᾶτο; τίμα → τιμᾶτε.

18. ἐτιμῶμεν, ἐποίει, ἐδήλουν, ἐώρας, ᾠκοῦμεν, ἀφικνοῦντο, ἐζητεῖσθε, ἔζη.

19. a) Ὁ στρατηγὸς ὑπὸ τῶν πολιτῶν τιμᾶται. «Il comandante è onorato dai cittadini». b) Ὁ νεανίας ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ φιλεῖται. «Il giovane è amato dal poeta». c) Αἱ νῆσοι ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἐλευθεροῦνται. «Le isole sono liberate dagli Ateniesi». d) Οἱ δοῦλοι ὑπὸ τοῦ δεσπότου ἐκαλοῦντο. «Gli schiavi erano chiamati dal padrone».

20. νίκη «vittoria» → «vincere»; οἶκος «casa» → «abitare»; δοῦλος «schiavo» → «rendere schiavo, asservire»; ἐλεύθερος «libero» → «liberare»; πόλεμος «guerra» → «fare guerra»; βοή «grido» → «gridare»; Ἕλλην «Greco» → «parlare greco».

21. a) δουλόω «rendere schiavo» (-όω fattitivo: fare diventare qualcuno schiavo); δουλεύω «essere schiavo, servire» (-εύω: esercitare una condizione). b) δῆλος «chiaro» è l'aggettivo; δηλόω «rendere chiaro, mostrare» è il fattitivo. c) ἄδικος «ingiusto» (aggettivo con α privativo, capitolo 7); ἀδικέω «essere ingiusto, commettere ingiustizia» (-έω: un'attività o uno stato).

22. fobia ← φόβος «paura», della famiglia di φοβέομαι; egemonia ← ἡγεμονία, famiglia di ἡγέομαι «guidare»; poesia ← ποίησις, da ποιέω «fare, creare»; misantropo ← μισέω «odiare» + ἄνθρωπος; ecumenico ← ἡ οἰκουμένη «la terra abitata», da οἰκέω; enologia ← οἶνος «vino»; timocrazia ← τιμή «onore» (τιμάω); periplo ← περίπλους «circumnavigazione», da πλοῦς.

23. a) ἡγέομαι + dativo «guidare»: «Il comandante guida gli Ateniesi». b) ἡγέομαι + accusativo e aggettivo predicativo «ritenere»: «Riteniamo immortali gli dèi». c) φιλέω + infinito «essere solito»: «I giovani sono soliti giocare». d) φιλέω + accusativo «amare»: «Il padre ama i figli».

24. (1) Un giovane ateniese, che a Olimpia corre nello stadio e vince (ἔτρεχε καὶ ἐνίκα). (2) Gridano di gioia e lo onorano (ἐβόων, ἐτίμων). (3) Compone in suo onore un bel canto (ᾠδὴν καλὴν ἐποίει). (4) Perché la vittoria dà onore non solo al giovane ma anche ad Atene (οὐ μόνον… ἀλλὰ καί). (5) ἐνίκα (νικάω), ἀφικνεῖτο (ἀφικνέομαι), ἐβόων (βοάω), ἐτίμων (τιμάω), ἐποίει (ποιέω), ἐκόσμει (κοσμέω).

25. a) «I buoni cittadini onorano le leggi». b) «Che cosa fai, amico? Scrivo una lettera». c) «Le azioni rivelano l'uomo» (neutro plurale con verbo al singolare). d) «I marinai non temono il mare». e) «Non fare torto agli stranieri, ragazzo» (μή + imperativo presente).

26. a) «In piazza i giovani interrogavano il filosofo sulla virtù». b) «I coloni abitavano nell'isola e coltivavano la terra». c) «Quando il padrone chiamava, gli schiavi correvano in casa» (temporale con ὅτε; imperfetto iterativo). d) «Eracle vinceva le belve e aiutava gli uomini». e) «Gli Ateniesi vincevano i Persiani e liberavano le isole».

27. a) «I marinai navigano verso la Sicilia» (πλέουσιν non contratto). b) «Bisogna onorare gli dèi e aiutare gli amici» (infiniti soggetto di δεῖ). c) «I soldati giungono nella regione e soccorrono gli amici» (βοηθέω + dativo). d) «La mente del poeta si rivela nelle parole» (dativo di mezzo). e) «Per molto tempo vivevamo sull'isola e vedevamo il mare» (πολὺν χρόνον tempo continuato; ἐζῶμεν da ζάω, ἐωρῶμεν da ὁράω).

28. a) «Onora gli dèi e ama gli amici». b) «Non avere paura, amico: non sei solo» (μή + imperativo m.-p. φοβοῦ; μόνος predicativo). c) «Voglio cercare la verità». d) «Bisogna obbedire alle leggi e non commettere ingiustizia» (μή con l'infinito). e) «I giovani vogliono vincere nello stadio».

29. «Per molti giorni i Greci marciavano attraverso la regione dei nemici. Quando giungevano sul monte, i primi soldati vedevano il mare e gridavano a gran voce. Gli altri sentivano il grido e temevano i nemici. Ma quando erano vicini, sentivano chiara-

mente: “Il mare, il mare!”. Allora i soldati piangevano e abbracciavano i comandanti: il mare infatti significava la salvezza». Punti chiave: πολλὰς ἡμέρας tempo continuato; ἀφικνοῦντο (ἀφικνέομαι), ἑώρων (ὁράω), ἐβόων (βοάω), ἐφοβοῦντο (φοβέομαι), ἐδήλου (δηλόω) sono imperfetti contratti; μεγάλῃ φωνῇ dativo di modo; ὅτε ed ἐπεί introducono temporali; in un buon italiano narrativo molti di questi imperfetti si possono rendere con il passato remoto («quando giunsero sul monte, i primi soldati videro il mare e si misero a gridare»).

30. a) Οἱ πολῖται τοὺς θεοὺς τιμῶσιν. b) Τί ζητεῖς, ὦ νεανία; c) Τὰ ἔργα τὴν ἀρετὴν δηλοῖ. (verbo al singolare con il neutro plurale) d) Μὴ φοβοῦ τὴν θάλασσαν.

31. a) Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις πρὸς τὴν θάλασσαν ἡγεῖτο. b) Δεῖ τοὺς φίλους φιλεῖν. (oppure Χρὴ τοὺς φίλους φιλεῖν.) c) Οἱ δοῦλοι τὸν οἶνον ἐκόμιζον, οἱ δὲ νεανίαι ᾖδον. d) Τὰς νήσους ἐωρῶμεν καὶ εἰς τὴν Σικελίαν ἐπλέομεν. (ἐπλέομεν non contratto)

32. (1) ἠρώτα: 3ª sing. imperf. att. di ἐρωτάω (da ἠρώταε). βούλεσθε: 2ª plur. ind. pres. di βούλομαι (deponente). φέρε: 2ª sing. imperativo pres. att. di φέρω. ἐφιλοσόφουν: 3ª plur. imperf. att. di φιλοσοφέω. (2) Accusativo singolare di νοῦς «mente». (3) Imperativo negativo: μή + imperativo presente, «non portare». (4) Dativo, complemento di termine (o di vantaggio): le libagioni sono per gli dèi. (5) Nel cratere si mescolavano vino e acqua; bere vino puro era considerato un'abitudine da barbari, e qui gli amici dicono che offusca la mente. (6) «Dopo la cena gli amici facevano libagioni agli dèi. Poi il simposiarca domandava agli amici: “Come volete bere il vino?”. E gli amici rispondevano: “Non portarlo puro: il vino puro infatti danneggia la mente”. Il servo dunque portava vino e acqua nel cratere, e gli amici fino a notte bevevano e discutevano di filosofia».